

## COMMENTO

(v.32) *Sgomenti. Impauriti.*

Gesù si avvicina a Gerusalemme. Il suo ministero in Galilea è al termine e tutto si deve risolvere a Gerusalemme. Questa salita alla città è accompagnata da un senso di timore dei discepoli, che stride con la determinazione del Maestro. Un sentimento contrastato, tra l'attesa di qualcosa di importante che deve succedere e la previsione della resistenza ostile delle autorità religiose.

(v. 33.34) *Il Kerygma: L'annuncio fondamentale del Messia crocifisso e risorto.*

La figura messianica del figlio dell'uomo, anticipata dal profeta Daniele, è una figura di potenza, di grandezza e dominio sul mondo. Ma Gesù se la attribuisce in una chiave inedita, quella del Messia rifiutato. L'esercizio della sua autorità su tutte le nazioni passa attraverso il rigetto e la condanna dei capi a Gerusalemme.

Hanno ragione ad essere intimoriti i discepoli, perché sentono il rifiuto che il loro maestro sta per subire. Le loro attese di grandezza e di dominio svaniranno davanti alla Croce. Come credere che negli eventi di disprezzo della passione si annuncia la Salvezza di Dio a tutte le genti, la regalità di Dio su tutte le nazioni? Ed io, come mi rapporto davanti all'ingiustizia del mondo e al male che è presente in me e negli altri: è la smentita di Dio? O l'annuncio del Messia?

È la terza volta che Gesù svela ai discepoli i connotati del suo messianismo, anticipando profeticamente la sua passione. La risurrezione al terzo giorno è il segno che "la pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra d'angolo" (Sal 117; Mc 12): Dio ha indicato chi è colui che salva il mondo, indipendentemente dal giudizio degli uomini. Davanti al giudizio degli uomini che condanna il Cristo e tutti i "poveri cristi", anche io posso essere impaurito e sgomento, temendo la vittoria del male e la sconfitta di Dio, la mia rovina e il trionfo degli empi. Per questo custodiamo la Pasqua di Cristo, nella fede e nell'Eucaristia, per richiamarci continuamente a questo: la Passione non ha mostrato la debolezza ma la determinazione del Messia; non l'inutilità, ma l'efficacia sopra umana della sua azione.

Guardiamo l'ingiustizia del mondo come i discepoli hanno guardato la passione del Messia, con viva partecipazione al male del mondo ma anche custodendo la promessa della risurrezione nelle parole e nel sacramento dell'ultima cena. Nell'attesa della sua manifestazione gloriosa e dell'estensione della sua risurrezione, sapremo anticipare il regno che verrà, anche nel buio del mondo.



## PARROCCHIA DI S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore  
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

### 59. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 10,32-34)

<sup>32</sup> Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: <sup>33</sup> «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, <sup>34</sup> lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà»

#### METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.

## COMMENTO

(v.32) *Sgomenti. Impauriti.*

Gesù si avvicina a Gerusalemme. Il suo ministero in Galilea è al termine e tutto si deve risolvere a Gerusalemme. Questa salita alla città è accompagnata da un senso di timore dei discepoli, che stride con la determinazione del Maestro. Un sentimento contrastato, tra l'attesa di qualcosa di importante che deve succedere e la previsione della resistenza ostile delle autorità religiose.

(v. 33.34) *Il Kerygma: L'annuncio fondamentale del Messia crocifisso e risorto.*

La figura messianica del figlio dell'uomo, anticipata dal profeta Daniele, è una figura di potenza, di grandezza e dominio sul mondo. Ma Gesù se la attribuisce in una chiave inedita, quella del Messia rifiutato. L'esercizio della sua autorità su tutte le nazioni passa attraverso il rigetto e la condanna dei capi a Gerusalemme.

Hanno ragione ad essere intimoriti i discepoli, perché sentono il rifiuto che il loro maestro sta per subire. Le loro attese di grandezza e di dominio svaniranno davanti alla Croce. Come credere che negli eventi di disprezzo della passione si annuncia la Salvezza di Dio a tutte le genti, la regalità di Dio su tutte le nazioni? Ed io, come mi rapporto davanti all'ingiustizia del mondo e al male che è presente in me e negli altri: è la smentita di Dio? O l'annuncio del Messia?

È la terza volta che Gesù svela ai discepoli i connotati del suo messianismo, anticipando profeticamente la sua passione. La risurrezione al terzo giorno è il segno che "la pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra d'angolo" (Sal 117; Mc 12): Dio ha indicato chi è colui che salva il mondo, indipendentemente dal giudizio degli uomini. Davanti al giudizio degli uomini che condanna il Cristo e tutti i "poveri cristi", anche io posso essere impaurito e sgomento, temendo la vittoria del male e la sconfitta di Dio, la mia rovina e il trionfo degli empi. Per questo custodiamo la Pasqua di Cristo, nella fede e nell'Eucaristia, per richiamarci continuamente a questo: la Passione non ha mostrato la debolezza ma la determinazione del Messia; non l'inutilità, ma l'efficacia sopra umana della sua azione.

Guardiamo l'ingiustizia del mondo come i discepoli hanno guardato la passione del Messia, con viva partecipazione al male del mondo ma anche custodendo la promessa della risurrezione nelle parole e nel sacramento dell'ultima cena. Nell'attesa della sua manifestazione gloriosa e dell'estensione della sua risurrezione, sapremo anticipare il regno che verrà, anche nel buio del mondo.



## PARROCCHIA DI S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore  
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

### 59. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 10,32-34)

<sup>32</sup> Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: <sup>33</sup> «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, <sup>34</sup> lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà»

#### METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.